# NELLA TANA DEI LUPI

Regia: Christian Gudegast
Interpreti: Gerard Butler, 50 Cent, O'Shea Jackson Jr.
Origine e produzione: USA / MARK CANTON, TUCKER TOOLEY, G-BASE, DIAMOND FILM PRODUCTIONS, TUCKER TOOLEY ENTERTAINMENT
Durata: 140'

*"Big Nick" O'Brien dirige una squadra anticrimine a Los Angeles, la capitale mondiale del cinema e delle rapine in banca. Piantato dalla moglie, che non sopporta più il suo stile di vita, O'Brien si butta a capofitto nel lavoro. In corsa contro il tempo, dovrà vedersela con un cattivo professionista che ha deciso di espugnare la Federal Reserve Bank.*

"Gudegast ha diretto un film che funziona, e funziona bene, perché è scritto e orchestrato visivamente con la stessa precisione richiesta dai piani delle rapine che vengono raccontate; perché è ruvido e magari anche rozzo al punto giusto, e quando serve, ma girato e fotografato bene; e perché lavora molto bene con il suo cast. Era tempo, infatti, che Gerard Butler non era così centrato su un personaggio: non solo *in* parte, con quella fisicità massiccia e testosteronica che si ritrova, ma anche *nella* parte, credibile sia negli atteggiamenti più spacconi che quando lascia emergere la sua fragilità, che poi è solo relativa al rapporto con le sue due figlie. (…) Pablo Schreiber è un leader inflessibile ma dallo sguardo umano, 50 Cent e Evan Jones fanno il loro. E poi c'è O'Shea Jackson Jr., che è il figlio di Ice Cube ed è la fotocopia del padre, molto bravo in un ruolo difficile (…) Tra loro, colpi di arma da fuoco pesante, mascelle contratte, una paura che nemmeno viene presa in considerazione quando arriva a fare capolino nelle menti e negli occhi."

Federico Gironi, "Comingsoon.it"

"Che *Nella Tana Dei Lupi* sia un film con un tasso di serietà superiore alla media dei polizieschi che arrivano in sala è evidente da subito, dalla maniera in cui non teme il silenzio e dal fatto che abbia un passo più calmo della media. Nonostante sia un film di rapine e di caccia ai rapinatori c'è una lentezza confortante, quella di chi è così a proprio agio con questo tipo di racconti che non ha nessun bisogno di correre per creare coinvolgimento. Anzi. Tutta la prima parte della storia scivola comodamente dentro la vita dei criminali e del poliziotto che li sta cercando. (…) *Nella Tana Dei Lupi* non è insomma un film che rifiuta l'impianto classico, anzi lo adora, lo rispetta e lo vuole usare a proprio vantaggio. È un film che non si vergogna di indugiare con piacere negli stereotipi noti (...), ma sa come usare ogni elemento noto e ripetitivo dei polizieschi per compiere quell'impresa encomiabile che è: costruire un classico. Tutta la seconda parte (almeno un'ora buona) sarà occupata dalla rapina annunciata e pianificata della prima parte, eppure non c'è un secondo di troppo in questa cronaca minuziosa di un colpo e di chi tenta di sventarlo. Non sorprende quindi per nulla leggere il nome di Paul Scheuring, creatore e sceneggiatore della serie *Prison Break*, alla voce "sceneggiatura", mentre stupisce di più che una regia così controllata, impeccabile e sicura venga dall'esordiente Christian Gudegast (…). *Nella Tana Dei Lupi* svela ben presto di avere *Heat* come modello, la storia della sfida tra un poliziotto e un criminale, è qui però condita con un senso molto più ineluttabile di morte, rovina e pessimismo che aleggia su tutti, e senza quell'astrazione quasi zen che ci mette Mann. Il lavoro quotidiano, l'estrema serietà e dedizione necessarie per raggiungere un'evidente eccellenza, unite ad una morale inscalfibile muovono questi personaggi che impiegano pochissimo a diventare emblemi dei propri ruoli. Non proiezioni giganti delle proprie virtù (o vizi) come è obbligatorio per Micheal Mann ma versioni molto più terra terra, più derelitte, prive della coolness e della moda di cui traboccano i suoi film, e anzi confinati in questo mondo fatto di estremi, in cui due persone sostanzialmente identiche sono da parti opposte della barricata e paiono non sapere nemmeno perché. Come se l'unica cosa che conti non siano i soldi ma scontrarsi e avere la meglio."

Gabriele Niola, "BadTaste.it"